

2

L' OSPEDALE
DI
S. MARIA DI LORETO
PORCELLI
DI
FIORE DI FIORE.



IN NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI.

1836.



AL SIG. CAVALIERE

D. FELICE SANTANGELO.



S E S T I N E.

O Verità , figlia del Ciel diletta ,
Che ognun ricerca e non ritrova in terra ,
Deh ! meco ascendi la Castalia vetta
Alla nemica tua movendo guerra.
Dammi il tuo scudo e dammi la tua face,
E ben nei carmi miei sarò verace.

Del divo Achille e del troiano Enea
Altri canti il furore e la pietade ;
Canti del trino regno altri l' idea ;
Altri le donne , i cavalier , le spade ;
Altri canti il valor del capitano
Che molto oprò col senno e con la mano.

★

Chi vuol pascere di favole la mente
 Canti Europa rapita e canti Alcide ;
 Il nero Dio che d'ebbre voglie ardente
 La siciliana vergine conquide ;
 Giove in cigno cambiato, e Psiche e Amore,
 E Citerea che vien dall' onde fuore.

Non più s'empian di fole omai le carte ,
 Ed altra sia de' vati oggi la cura.
 Chi a pro dell'uom volge l'ingegno e l'arte,
 E le miserie sue temprar procura ,
 Più ch' altri è ben d' eccelsa laude degno ,
 E questo or fia sol de' miei carmi il segno.

Ve', sorge Ostello alla pietade eretto
 In amena dolcissima campagna :
 Placido è il mar che vedesi rimpetto ;
 Insalubre d'intorno acqua non stagna ;
 E dolcemente taciturno e cheto
 Non lungi l'acque sue volge il Sebeto.

Quindi l'aure marine e le campestri
 Sembrano ai morbi far guerra d'intorno :
 Dolci acque rotte tra le rupi alpestri
 Scendon limpide e pure a quel soggiorno ;
 E 'l sole a lui, quando ritorna o parte ,
 I vivissimi suoi raggi comparte.

Ampie sale in lung' ordine distinte
 Han l'aria di profumi ivi ripiena ,
 Sì che le facce di pallor dipinte
 Su cui di vita i segni osservi appena ,
 Son per l'arti d'Ippocrate possenti
 Di sanità cosparse e riflorenti.

Pietosa gente (1) ed a giovar sol usa
 Appresta qui le nobili sue cure ,
 Nè fatiche nè stenti unqua ricusa
 Degl' infermi a blandir l'aspre sciagure ;
 E i ministri di Dio fan del Vangelo
 Conforto all'alme lor con santo zelo.

Gl' infermi visitar , legge è di Cristo ;

Santa Religion l' impone a noi.

Ei in edesmo sovente , ei sì fu visto

Aggirarsi fra gli egri , e far co' suoi

Dolci consigli e co' suoi santi uffici

Quei miseri tornar sani e felici.

Ma non avvien che trovi sol ricetto

In questo asil pietoso il sesso forte :

La miserella cui povero tetto

E poco pan mal difendea da morte ,

Qui posa il fianco e qui squallida ed egra

Gli smarriti suoi spiriti rintegra,

Ministri di Natura , per famose

Opre già conti e per sublimi vanti ,

Spargono notte e dì cure pietose

Sovra quei mali sì diversi e tanti ;

E a torre a morte d' uomini gran parte

Tutta adoprano qui la medic' arte.

Qui *Petrunti* (2) si vede i suoi prodigi
 Rinnovellar con pronta mano ardita :
 Ei che lasciando ognor di sè vestigi
 In quell' arte che serba all' uom la vita ,
 Sen va d' Igea nel tempio effigiato
 Di Macaone e Podalirio a lato.

Qui *Stellati* (3) si mira la scienza
 Sua dispiegar che illustre il rende ognora.
 Con provvidente e rara sapienza
 Ei pompeggiar già fea medica Flora
 Laddove son squallide mura , e solo
 Dell' egra umanità s' ascolta il duolo. (4)

Nanula qui vegg' io , che paziente
 Armato d' anatomico coltello
 I cadaveri incide , ed è possente
 A disvelar di loro membra il bello ;
 Sì che d' ossa , di muscoli e di nervi (5)
 L' ammiranda testura avvien ch' osservi.

E d'essi fatto adorno *gabinetto* ,
 Di tutta Europa chiama a sè le ciglia ;
 Nè di ciò pago , ma ripieno il petto
 Del santo patrio amor che lo consiglia ,
 Al Re lo dona , e grato il Re concede ,
 Al bell' atto di lui nobil mercede. (6)

E non ultimo infin miro *Giardini*
 In questa sfolgorar medica parte.
 D' Esculapio salì gli ardui gradini
 Questi , e gli elogi suoi son le sue carte.
 Or va dell' arte sua con caldo amore
 Più d' un formando fervido cultore. (7)

Ma questo di pietà rifugio santo ,
 Che dal borgo si noma di Loreto ,
 Chi mai formò ? per opera d' incanto
 Ch' il fe' sorgere in riva al bel Sebeto ?
 Qual mente eccelsa mai , qual cor pietoso
 Agli egri preparò letto e riposo ?

SIGNOR , tu fosti , e ben tu di FELICE (8)
 Mostri che porti a giusto dritto il nome.
 In picciol tempo come a te mai lice
 Compìr tant'opra , e con qual arte e come?
 Un' ANGEL SANTO fu che t'ispirava :
 Ei t'irraggiò la mente , ei ti guidava.

De' poverelli tu duce e sostegno ,
 Col senno tuo , SIGNORE , oprasti assai ;
 Sì che a tanta virtù premio condegno
 È la stessa virtù che in petto t'hai.
 Dalla Fama ciascun tue lodi impara ,
 Ed ogni core in sè t'inalza un' ara.

Qual Mosè che sgorgar fe' nel deserto
 Da dura selce cristallino umore ,
 Così , nell' arti a te commesse esperto ,
 Da secche fonti per chi geme or fuore
 Trai rivi d' oro ch' eran pria celati ,
 O non visti , o non noti , o non trovati.

Si mosse contro te l'Invidia fella ;
 Ma seguendo tua via , tu la sprezzasti.
 Del Sol così la pallida sorella
 Aggirasi del Ciel pe' campi vasti ,
 Nè udir mai suole gli assordanti e stolti
 Latrati che ver lei sono rivolti.

FELICE , o tu che dal bel cor pietoso
 Agl' infelici sei sollievo e vita ,
 Non t' arrestar nel corso glorioso ,
 Chè il Cielo a te darà novella aita ;
 E nelle fide pagine la storia
 Perpetua serberà di te memoria.

Io so che tu l' infaticabil mente
 D' alti e novi pensier pasci tuttora.
 Qua pompeggiar dovrà giardin ridente ,
 Ristoro agli egri (9); e là surta in brev' ora
 Accademia vedrem , ch' indi sacrata
 A Cotugno , da lui sarà nomata. (10) '

Ed in questa d' infermi eletta stanza
 Già sorgere veggiam scuola feconda (11)
 Di figli d' Esculapio in cui speranza
 A buon diritto omai la patria fonda.
 Or fia che celebrar pei quattro venti
 Di questo loco s' odano i portenti.

Ma in tant'opra, SIGNOR, che ammira il mondo
 Porgea sovente a te l'amica mano,
 Nel governo civil mastro profondo,
 Il glorioso tuo nobil GERMANO:
 Ei che per cento bocche celebrato
 A Tanucci, a Sullì fia collegato. (12)

Ed oh felice il Regnator che vede
 Di saggi consiglier cinto il suo trono!
 Delle sue genti l'amorosa fede
 E il vero ossequio i suoi trionfi sono.
 Depresso l'empio, premiato il giusto,
 I tempi Ei ritornar farà d' Augusto.

Di Errico e Carlo quindi il germe invito
Il pio FERNANDO immenso s'abbia onore.
D'Eternità veggio nel tempio scritto
Il gran nome di Lui che il nostro amore
Seppe acquistarsi, e, la Discordia doma,
Non fa più Tito invidiare a Roma.



NOTE.

(1) S' intende dire principalmente degli zelantissimi D. Antonio Spasiano Vice-Rettore dello Spedale ed incaricato dell'economia, e D. Francesco Verdesini, ufficiale addetto alla disciplina col titolo di comandante.

(2) Francesco Petrunti è Direttore nel ramo di Chirurgia in quest' Ospedale, ed in quello di S. Maria della Fede.

(3) Il Cav. Vincenzo Stellati è qui Direttore nel ramo medico, e Consulente in S. M. della Fede.

(4) Nell'edifizio del grande Ospedale degl'Incurabili eravi in disparte un giardino di piante di ordinario uso, che apparteneva all' antico Monastero di S. Maria delle Grazie, il quale sebbene chiuso fra stretti limiti, pure era sufficiente a contener piante da poter servire di elementi di Botanica alla gioventù studiosa. Tal giardino passò, colla soppressione di detto Monastero, al Governo degl'Incurabili nel 1799. In seguito il chiarissimo ed esimio chirurgo Angelo Boccanera con la sua solita liberalità lo fece alquanto riempir di erbe officinali comuni per renderlo utile all'Ospedale istesso. Intanto al contiguo Collegio Medico-Chirurgico mancava un edifizio ove i suoi alunni avessero potuto vagheggiar col fatto le bellezze di Flora teoricamente apprese; quindi sotto il Governo del Marchese Ludovico Maria Paternò, Duca di Spezzano Carmine Muscettola, e del Cavaliere Emmanuele Vacca, vero genio nel ramo di amministrazione, venne nel 1817 all' uopo destinato per disposizione superiore l' orto suddetto, restando però a disposizione dell' Ospedale gli agrumi e tutt' altro inserviente al bisogno degl' infermi. E siccome trovavasi allora maestro di Botanica e Materia Medica di tal

Collegio il Cav. Vincenzo Stellati, ne fu dichiarato meritevolmente Direttore, il quale con la sua sempre uguale esattezza e profondità di sapere lo fornì d'immense interessantissime piante, ed in maggior copia di quelle riguardanti la così detta Materia Medica vegetabile; ond' egli dice: « *In horto potius utilitati, quam pulchritudini consulerim* » - *CATALOGUS PLANTARUM, QUAE IN HORTO BOTANICO AD USUM COLLEGII MEDICO-CHIRURGICI NUPER CONSTITUTO COLUNTUR* - Napoli 1818, pag. XII.

(5) Intendo qui parlare di tutte le parti costituenti il mirabile fisico impasto del microcosmo, non potendo sempre svilupparsi dal poeta estesamente le proposizioni incidentali.

(6) Il Cav. Antonio Nanula, illustre anatomico ed educato alla scienza in Pavia dall'immortale Scarpa, è stato il primo in Napoli che avesse con immensa affluenza di giovani studenti insegnata la notomia comparata, oltre l'umana, con quella espertezza profonda e chiarezza che lo han reso sì caro alla patria ed utile alla Scienza. Egli ha formato un gabinetto fornito di più di 450 interessanti oggetti di anatomia umana e comparata nello stato normale, patologico e mostruoso, non mancando fra essi di quelli ancora inorganici nati da varia forma di morbooso processo; e tutto si è dal laborioso anatomista raccolto fra lo giro di breve tempo, cosa che fece stupore all'immortale chirurgo francese Dupuytren, qua venuto, il quale in osservare attentamente tal gabinetto disse che un uomo solo non potea formarlo in meno di un secolo, anche riscaldato dalla maggior operosità. Questo gabinetto, encomiato da Scarpa nel suo viaggio in Napoli, da Carus in Dresda, da Graëff in Berlino, da Tommasini in Italia, e da altri rinomati contemporanei, è

stato dal nostro munificentissimo Sovrano accettato, onorando egli l'Autore del posto di Direttore di esso col titolo di professore della Regia Università degli Studj. È il Nannula nell'Ospedale di Loreto colla qualità di Vice-Direttore in Chirurgia, e Direttore di altro gabinetto che sta ivi attualmente organizzando, per dare al detto pio Stabilimento maggior lustro e decoro.

(7) Mario Giardini ha nell'Ospedale di Loreto il titolo di Vice-Direttore in Medicina. Questo chiarissimo Professore, dopo di avere per moltissimi anni insegnata la medica scienza con rinomanza ben meritata, è stato non è guari promosso a Cattedratico della Regia Università degli studj.

(8) È il Cav. Felice Santangelo Sopraintendente Generale del R. Albergo dei Poveri, e Stabilimenti riuniti ed Ospizi, ec. ec.

(9) Eravi di alieno dominio in contiguità all'Ospedale di Loreto un vago e delizioso giardino. Esso è stato di già comprato dal non mai abbastanza lodato Sig. Sopraintendente, ed incorporato con apertura di comunicazione all'Ospedale medesimo, per renderlo di sollievo ai convalescenti e cronici che possono ivi condursi a dipor- to, cautelati e direttamente da tutte le sale. Il cortile dell'Ospedale istesso per cura dell'anzidetto Sig. Cav. Santangelo non è mancato di essere a bella posta anche ornato di non poche aggradevoli piante arboree simmetricamente disposte, ad oggetto di accrescere con la salubrità la magnificenza di esso. Ma qual cosa poi maggiormente mi sorprese in percorrere tal cortile? L'osservarvi in fondo una maestosa doppia gradinata, che termina superiormente in un bel tempietto, ov'è la porta d'ingresso alle sale, e sotto di cui di fronte al principio di quella

si legge questo verso dettato dallo stesso Soprintendente - UN DI AD APOLLO, AD ESCULAPIO OR SAGRO -, alludendosi all'essere stato l'edifizio di Loreto addetto anticamente all'uso di Collegio di musica, ove fiorirono, fra gli altri celebri, un Paisiello, un Cimarosa, ec. ec. Pare però che se era esso un tempo il balsamo melodico del cuore, abbia meglio ora fatto il passaggio a rendersi della sventurata ed egra umanità il fisico soccorso e riposo, opera senza fallo più abbisognevole e santa della prima. Nulla io dico di una bella loggia ad uso di belvedere fatta formare dal Soprintendente sopra tal edifizio; e del suo disegno di far compra di case contigue, per servire di stanze d'infermi a pagamento; della nettezza delle sale, della buona tenuta dei letti, dell'ottima vittitazione, ec. ec. L'ospedale di Loreto in somma è attualmente tutto disposto in modo da eccitar veramente ammirazione e sommo elogio al gran genio del suo Autore.

(10) È in progetto nello stesso edifizio dell'Ospedale la formazione di un' Accademia Medico-Chirurgica, che verrà intitolata Cotuniana, in onore della memoria del nostro concittadino, celeberrimo notomista e medico, Domenico Cotugno.

(11) Si allude alla istruzione clinica che già cominciano a ricevere i giovani in cotesto Stabilimento.

(12) Ognun vede che qui intendesi parlare di S. E. il Cavaliere Gran Croce D. NICCOLA SANTANGELO, Ministro Segretario di Stato degli affari interni, promotore insigne dell'industrie nazionali, e caldo ed illuminato Mecenate delle Scienze, delle Lettere, e delle Arti belle.